

*A Ferrasini
il 1° Settembre
accade che ...*



Quella del 1° settembre, suggestiva nel modo in cui viene celebrata, con la sua atmosfera magica e carica di una fortissima religiosità, è certamente una delle tradizioni a cui i cittadini di Terrasini tengono maggiormente.

Una tradizione che i nostri concittadini, nel corso degli anni, sono riusciti a mantenere in vita tramandandola di generazione in generazione, da tempi lontanissimi fino ai giorni nostri.

Come è noto, ogni usanza appartiene alla storia e alla cultura di un popolo, ne rafforza l'identità, il senso di comunità e di appartenenza. Per questo motivo usanze e tradizioni vanno conservate e tutelate nella loro essenza, affidandone la custodia proprio nelle mani dei cittadini stessi. Non a caso, la tradizione del 1° settembre ancora oggi viene celebrata grazie proprio alle famiglie di Terrasini che l'hanno tramandata oralmente da padre in figlio.

Anche quest'anno, quindi, suoneranno le campane delle nostre chiese, le nostre strade si riempiranno di lumi accesi con i cittadini in preghiera, per rinnovare la gratitudine per lo scampato pericolo durante il terremoto che il 1 settembre di quell'anno sconvolse Palermo. Un momento intenso in cui memoria e tradizione si fondono con un grandissimo sentimento di fede.

*Il Sindaco
Giosuè Maniaci*

E' per me motivo di gioia scrivere queste poche righe in occasione della tradizionale ricorrenza del 1° settembre. Una tradizione scolpita nel cuore della nostra comunità ecclesiale e civile che vede fondere insieme l'aspetto religioso e antropologico. Il patrimonio orale e "immateriale" è anche frutto della religiosità popolare, in cui convivono il senso religioso e la cultura di un popolo. Tutto ciò ricorda a ciascuno di noi che bisogna sempre più valorizzare le tradizioni e le usanze del popolo. Il suono delle campane e le luminarie sono segno di gratitudine per un pericolo scampato mediante la potente intercessione di Colei che è invocata come Madre di Cristo e Madre Nostra. Sin da quando ho iniziato il mio ministero pastorale a Terrasini ho ammirato come questa comunità nutra nei confronti della Vergine una grande e profonda devozione anche attraverso il ricordo di questo prodigio avvenuto nel lontano 1726.

*Don Renzo Cannella
Arciprete Chiesa Madre Terrasini*

A Terrasini il 1° settembre si ripete un'antichissima tradizione. Ogni anno – secondo una usanza tramandata oralmente – la notte del **1 settembre** viene acceso un lume davanti alle abitazioni mentre ci si raccoglie in preghiera, e con le campane della Chiesa Madre che suonano a stormo.

La tradizione fa riferimento a un editto del 1726 con il quale si stabiliva, per Palermo e i comuni vicini, di fare delle luminarie per la città e suonare le campane delle chiese al fine di rinnovare la gratitudine per lo scampato pericolo durante il terremoto che il 1 settembre di quell'anno sconvolse Palermo con 250 morti e 150 feriti.

Una tradizione, tramandata di generazione in generazione, che a distanza di quasi 300 anni continua ad essere conservata e rinnovata solo a Terrasini, entrata a fare parte del patrimonio culturale del paese, suggestiva nel modo in cui viene celebrata ma anche molto carica di fede.



LA STORIA

Tutti chiedeano a Dio spaventati perdono e pietà



Il **1° settembre 1726** un tremendo terremoto colpì Palermo e tutti i territori vicini. Il terremoto cominciò prima con scosse leggere a cui fecero seguito scosse tanto violente che un quarto della città rovinò quasi interamente: vi furono centinaia di vittime e moltissimi feriti.

Si ripeterono le scene che accompagnano tali terribili eventi: la gente si riversò sulle strade in preda al terrore.

Il canonico D. Antonino Mongitore, storico delle cose di Sicilia, nel suo *Diario*

palermitano delle cose più memorabili accadute nella città di Palermo dal 1° gennaio 1720 al 23 dicembre 1736, rievoca così: «A primo settembre 1726. Ad ore quattro meno cinque minuti fu sentito con terribili scosse un formidabil terremoto. Fece prima, come da me fu inteso, una forte scossa. Indi dopo momentaneo intervallo successe un traballamento veementissimo, che terminò in un agitazione eguale; benché in varie parti fu variamente inteso. Il danno, che fece colla caduta e rovina di molte case, fu ne' luoghi ove furono i due porti antichi, che cingevan la città; in particolare nella contrada de' Lattarini; nel piano della Marina, nel filo delle case, che di rincontro della chiesa di Portosalvo termina alla chiesa di s. Giovanni de' Napolitani; in due strade del Papireto, che portano alla chiesa de' SS. Cosmo e Damiano; nel piano della Pannaria; nella vanella dell'Api; alli Cassari vecchi, dietro la Fondaria. Vi furono altre case rovinate in altre parti; e molte altre restaron con gravi fessure aperte. Diverse chiese

patiron grave danno; tanto che si stima l'interesse, per rifabbricare il caduto e ristorare le case ed edifici danneggiati, circa tre milioni. Vi morirono sotto le rovine circa 250, oltre circa 150 i feriti. Il terrore e confusione nella notte fu grande. S'apriron le chiese, ricorrendo tutti per confessarsi. Molti corsero ne' piani della città, e molti uscirono fuori le porte. Tutti chiedeano a Dio spaventati perdono e pietà».



Inoltre, lo stesso Mongitore, nel 1727, pubblica, su tale evento, un intero libretto dal titolo *Palermo ammonito, penitente e grato nel formidabil terremoto del 1 settembre 1726; narrazione storica, in cui si espongono i danni cagionati dalle sue scosse, con molti memorabili avvenimenti e nomi de' morti; le penitenze e conversioni seguite e li rendimenti di grazie per la preservazioni di maggiori rovine.*

L'evento diede il via ad una serie di manifestazioni religiose, sia di suffragio per l'anima dei defunti che per rendimento di grazie per lo scampato pericolo.

Il giorno dopo venne aperta la Cappella di S.Rosalia e fu esposto nel Duomo il SS. Crocifisso.

I cittadini imploravano la divina misericordia e l'intercessione di S.Rosalia. Sia nella Cattedrale che nelle altre chiese, migliaia di fedeli si confessavano e si comunicavano.

Il **4 settembre 1726** si fece una processione di penitenza in cui intervennero tutti i rappresentanti del clero, senza mantello, senza cotte e con una corona di spine, corda al collo e quasi tutti scalzi.

Il **20 settembre 1726** fu pubblicato un bando, d'ordine del Senato, per Palermo e tutto il circondario, che stabiliva che per tre



sere si facessero luminarie per la città in rendimento di grazie per non aver patito maggior danno dal terremoto.

Il 22 settembre 1726 suonarono le campane del Duomo e delle altre chiese per rendere grazie al Signore dello scampato pericolo e l'Arcivescovo dispose, con un suo editto, che questo doveva farsi ogni primo del mese di settembre.

A Terrasini, e solo a Terrasini, l'editto ancora oggi continua a essere rispettato. Infatti, ogni 1° settembre il parroco intona il Te Deum di ringraziamento, le campane cominciano a suonare a stormo e la gente si raccoglie in preghiera attorno a un lume acceso (che vuole ricordare la luminaria di ringraziamento del settembre 1726) creando nelle strade uno spettacolo altamente suggestivo che viene offerto dal tremolio dei lumi e dalla stessa gente che prega intorno ad essi.







COMUNE DI TERRASINI